



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze. Lire flor.	11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.

Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà

per 3 mesi	Lire tosc.	17
per 6 mesi		33
per un anno		64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.

INSEZIONI

Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'interò precetto.

Direttore responsabile GIUSEPPE BARDI.

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza
Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franco Bursotti, Is. delle RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo,
presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, librato;
a Parigi da M. Lejollivet et C. — Rue notre dame
des Victoires, place de la Bourse, 45;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St.
e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffizi
Postali.

AVVERTENZE

Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico CLEMENTE BUSI.

FIRENZE 10 LUGLIO

Il Ministero Piemontese ha data la sua dimissione perchè le Camere disse ntono irremovibili dalla sua condotta, nel modo di amministrare la guerra. Il Parlamento sardo non ha esitato nel pronunziare un solenne ed efficace giudizio sulla tattica temporeggiante che fu seguita fin qui, combattendo l'Austriaco, e il governo restò all'impulso dell'autorità legislativa, che ad ogni passo e ad ogni istante lo sospingeva, ha dovuto cadere.

Lezione pei molti ciechi che pretendevano d'imporre silenzio a chiunque tentasse di far parola sulle cose della guerra!; lezione pei moltissimi fanatici, che, pieno il cuore d'idolatria intollerante, chiudevano gli occhi alla luce delle verità più evidenti! Noi non eravamo soli a considerare con uno sguardo imparziale gli avvenimenti, nè vane tornarono le nostre parole, quando riconoscemmo tutti i disastri della nostra guerra, dal procedere lento e mal fermo delle armi nostre. Appoggiati all'Autorità unanime d'un Parlamento noi potremmo oggi, con minore coraggio, ma con più effetto ripetere quali veramente sieno state le cause fatali per le quali oggi il Veneto tutto è infestato da un armata nemica, minacciata Venezia, spento o quasi sepolto l'entusiasmo delle popolazioni assoggettate di nuovo al ferro tedesco, compromessa un istante dalle molte capitolazioni la gloria delle armi Italiane. Noi potremmo ripetere ciò che tante volte abbiamo detto, se l'importanza dell'avvenire non ci costringesse ad abbandonare un passato, per cui non imprevisi e non lievi rimorsi ha oggi l'Italia.

Se il lento ed incerto procedere della guerra ha potuto spargere la diffidenza ed il dubbio nell'armata Piemontese medesima, non importa richiedere comel'inettezza o la mala fede dei governi tutti d'Italia abbia disarmato l'entusiasmo dei popoli. Tutti sanno quanta sia negli Stati Romani la potenza d'un partito empio ed antico che avversando continuamente i buoni principj, gli ha menomati e steriliti nella loro pratica applicazione, ed è giunto persino a porre il mal seme dei dubbj e delle paure, nel cuore di quel Pontefice che pronunzò la prima parola rinnovatrice d'Italia. Noi stessi, noi stessi abbiamo udito il governo nostro che attestava dalla tribuna le vergogne d'una miseranda impotenza quando esponeva le ragioni per le quali non aveva potuto compire la leva ordinata. Noi stessi, se amiamo la verità, possiamo e dobbiamo far testimonianza di ciò che vedemmo; perocchè anche fra noi un partito vile e restio, per inaudita temerità, proclamava traditori e venduti al nemico tutti coloro che intendevano a mantenere nel popolo il fuoco sacro dell'entusiasmo.

Sebbene accusata di seminare diffidenza e discordia, la libera stampa non cessò mai di ripetere al popolo, che le sorti delle nazioni non sono sempre bene affidate, quando restano nelle mani dei Principi. Noi non mancammo a noi stessi, ed ogni nostra parola fu intesa ad alimentare quell'entusiasmo che non potea impunemente lasciarsi senza alimento ed inerme. Anche quando le nuove forme civili determinavano un nuovo e diverso cammino alla parola politica, noi democratici non desistemmo dal dire al popolo la verità, perchè i governi sapessero che questo tremendo giudice la conosceva bene ed intera. E fu considerato il piano della guerra lombarda, e fu ripetuto altamente esser più atto a guardare la Lombardia che a scacciare lo straniero. Furono condannati i lenti ed incerti governi, e fu severamente giudicato la Lombardia e la Venezia essere oppresse da tanta violenza d'avvenimenti, da non potere con libero esito e maturo consiglio decidere validamente le proprie sorti.

Oggi finalmente è risoluto un problema e tutta l'Alta Italia è congiunta al Piemonte, ma nel problema più grande dell'Indipendenza il Parlamento Sardo ha visto con noi che nel piano della guerra sono i mali medesimi, che noi sempre vedemmo anche nel sistema di tutti i governi; e tutti riconosceranno alla fine una sola ed identica, negli ufficii e sul campo, essere la causa del male. Fiacca avemmo la guerra e fiacchi i governi mentre l'ardore dei popoli tutto doveva trasfondersi in atto ed ispirare e compire la grande opera dell'Indipendenza. Molti decreti si fanno anche oggi ed opere poche; molta sicurezza è nelle parole, e poca nei fatti. Grandissimo è il male, e bisogna dirlo altamente: O i Parlamenti Italiani comprendono tutte le necessità della Patria, come il Sardo, o l'ira dei popoli s'aggraverà anche su loro, e più formidabili diverranno i pericoli che minacciano la causa d'Italia.

Non i giorni soltanto, ma le ore del nostro Parlamento sono contate. A quel che ci sembra la tornata di stamani non ha fatto che deliberare quali debbano essere i modi di pubblicazione dei processi verbali, e questo è sì tenue e breve soggetto che certo non toglieva ai nostri rappresentanti di entrare di poi in questioni più importanti e più necessarie, per noi e per l'Italia, ad essere risolte.

Se il Consiglio di Stato o il Ministero non hanno ancora compiti i progetti di legge sui quali le assemblee dovranno prestissimo deliberare, poteva almeno incominciarsi stamani a trattare le questioni relative alla risposta al discorso del Principe, o poteva almeno essere reso di pubblica ragione il lavoro della Commissione di ciò incaricata.

In tempi gravi come quelli che corrono, noi non crediamo che i nostri rappresentanti vogliano dimostrarsi avari del loro tempo e delle loro fatiche, poichè, se ciò fosse, cadrebbe sulla loro testa tale un anatema che nessuno potrebbe oggi di buon animo pronunziarlo.

Pensino i nostri rappresentanti che l'opinione pubblica veglia sopra di loro, e che ella non si stanca di considerare attentamente con qual grado di diligenza e di patrio interesse amministrino i santi diritti del popolo e compiano i grandi doveri che loro imponeva il mandato di rappresentante in sì difficili tempi.

Sarebbe una sventura che il Parlamento dovesse perdere la fiducia della Nazione, ma se questa sventura oggi venisse, noi sentiamo interamente quanto sarebbe terribile.

Alle interpellazioni già da qualche giorno annunziate doversi fare dal Deputato Malenchini sulle cose nostre di guerra, il Ministro di quel dipartimento parve che quasi completamente rispondesse. Ma erano quelle le sole domande che gli si dovevano fare? era il solo attuale Ministro che doveva essere interpellato e richiamato a render ragione della incuria e dell'ostinazione posta a non voler pensare in tempo opportuno ai provvedimenti di guerra? E non vi era sui banchi dei Deputati il Serristori, che quantunque allontanatosi dagli affari non si è esonerato già da dover rendere stretto conto dell'operato nel periodo costituzionale del suo ministero? E chi poteva con coraggio rimproverare al Corsini le audaci imprevidenze e l'ostinata resistenza di tutto un ministero alla voce dell'intera Toscana che ripetutamente chiedeva armi e soldati; mentre il Corsini che ora si assume una tanto gravissima responsabilità era tenuto allora e dagli affari e dalla Toscana lontano?

Perchè non si chiese spiegazione di certe promesse fatte

nel quartier generale della Civica dal Ministro Ridolfi sin dal cadere dell'anno decorso, quando stanchi i Fiorentini di chiedere da tanto tempo inutilmente armi e soldati, distesero una petizione per domandare che si provvedessero cento mila fucili almeno, e campi di osservazione sulle frontiere, e che si ordinasse la civica mobile, e che si aprisse un debito destinato esclusivamente alla guerra? Allora questa petizione, coperta in pochissime ore da un migliaio di firme talmente allarmò il Ministro dell'interno che promise di fare tutto quel che gli era stato richiesto, purchè la petizione fosse ritirata, protestando altramente di deporre il suo portafoglio, espediente che allora valeva e di cui in seguito tanto abuso? Perchè dunque nessuno ha chiesto ragione delle non adempite promesse? Perchè si è lasciato ripetere non essere stata prevedibile nella fine del marzo una guerra predetta da tutti i giornali cinque mesi avanti e che agitava incessantemente gli animi dei veri patrioti in Toscana? Eppure teniamo tuttora nelle mani una copia di quella petizione!

Pur tuttavia il Deputato Cini non mancò di formulare nella tornata del di 8 molte e gravi accuse, a parecchie delle quali non ha risposto compiutamente il Ministro. Ma chi fece quelle domande o non seppe tutti i fatti o non volle chiedere come mai, quando si rimproverano i Volontari per non aver conservata la disciplina verso i loro superiori in grado, non si rilevava il rimprovero da farsi debitamente agli stessi uffiziali di non aver rispettato essi prima le regole di disciplina verso i loro inferiori, come il Regolamento richiedeva, e di non esser stati capaci per la maggior parte a comandare, e di non aver avuto pensiero alcuno per la sorte dei loro, non inferiori, ma compagni. Chi ha domandato al Ministero del come fossero eletti gli uffiziali? Perchè non si è fatto giusto rimprovero di avere scelto tra i Volontari ai supremi gradi coloro che, fatte poche eccezioni, li ottennero per intrigo, per favoritismo, o per raccomandazione di nascita o di posizione, mentre poi si videro modestissimi giovani rimanere comuni o chiamati ai gradi inferiori, quantunque molto più capaci a condurre una compagnia? Perchè non si è reso conto delle gravi paghe e dei raddoppiati ranci, assegnati a persone facoltose che accorse tra i volontari non potevano pretendere ricompense superiori a quelle dei comuni, oltre agli onori, perchè nè il merito riconosciuto, nè l'anzianità, ma il solo caso gli chiamava ai primi gradi? Perchè non si è rivelato al pubblico come una gran quantità di uffiziali quantunque godessero sempre larghi stipendj rimasero inoperosi, essendo state sciolte o aggregate ad altri le loro compagnie? Chi ha chiesto conto al governo della scelta dello stato maggiore, chi della lauta mensa che si teneva dalla uffizialità mentre i volontari mancavano del necessario? Perchè non si è fatta parola del gravissimo errore di aver tenuto sotto Mantova disseminato sopra un terreno di molte miglia, una piccola armata di 6 mila uomini appena, e raccolta in tre campi l'uno dall'altro staccato, con gravissimo pericolo preveduto anche dai meno esperti nelle cose di guerra? Non ha fatto rilevare la gravi spesa occorse per le pensioni di tanti uffiziali di stato maggiore richiamati anche senza palese motivo; per il chè certo la Toscana non potrà dire come il Piemonte mancare di generali! Ma quanto inutilmente questo Colossale stato maggiore aggrava le nostre finanze ognuno sel vede!

Queste e moltissime altre domande dovevano essere avanzate e non lo furono forse per riguardo alla persona del Ministro della guerra, forse per timidità, certamente però mancando all'alto mandato e alla pubblica aspettazione.

Moltissimi non vorrebbero che si riandasse il passato perchè oramai senza rimedio; ma per noi il passato è scuola ed argomento a giudicare del futuro: e quando sentiamo un ministero che ci annunzia che ha fatto tutto quel che poteva e che sapeva fare, ci cade il cuore.

Ora si porti pure la nostra attività, la attenzione nostra nel provvedere al futuro, lasciando in oblio per un poco il passato, ma presentateci vasti piani di armamento corrispondenti alle necessità che ci stringono, e nelle debite proporzioni con la nostra popolazione.

No si debba mai più ascoltare dalle labbra dei nostri Ministri uscire in tuono compassionevole la frase, non abbiamo forza per ottenere quel che chiediamo; nè il Ministro delle finanze ci venga più a rivelare che non ha avuto forza di far pagare ad un ceto di cittadini una tassa che altri ceti han pagato prontissimi; come quando ci annunciava che la imposta sul commercio non gli era stata possibile il repartirla e riscuoterla. Allora si pentiranno i Possessori di beni immobili di aver pagata già una tassa di supplemento alla fondiaria, che ormai era resa gravissima; mentre vedono che quegli che a voi resiste finalmente la vince. Voi così date o Signori una terribile lezione, sciogliendo i legami di ogni consorzio civile.

Chi confessa di non aver forza a governare fa solenne abdicazione; che governare vuol dire dirigere, condurre il governo della nave dello stato; chi non potendo o non sapendo dirigere e condurre le cose della nazione, si sta inoperoso al timone lasciando andare la barca a seconda della corrente, dichiara di non esser buono a governare.

Mancano i Giornali di Torino, Parigi, e Londra.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — 6 luglio. (*Gazz. di Milano*).

La liberazione degli ostaggi italiani è compiuta. Anche quegli ostaggi veneti che, come si è detto qui sopra, si trovavano in Salisburgo, ci furono restituiti, ed alcuni di essi arrivarono già in Milano. Però il nostro Governo ha subito lasciati liberi gli ostaggi stranieri che aveva tratti, e confida che la lealtà degli atti suoi, aperta a tutto il mondo civile, valga a serbare fedele alla lealtà anche il nemico.

— I provvedimenti per la continuazione della guerra non si sospendono mai. Fra una settimana al più tardi arriveranno a Milano 20,000 fucili, comperati a Marsiglia.

BULLETTINO DEL GIORNO.

Milano, il 7 luglio 1848.

Al campo dell'Esercito Italiano continuano i lavori per disporre l'attacco di Verona. Nella notte del 5 al 6 corrente gli Austriaci fecero una sortita dalla Città verso Villafranca, coll'intento di disturbare le opere fatte dai nostri; ma non appena si avvidero d'essere scoperti e vivamente incalzati dagli avamposti piemontesi, appiccarono l'incendio a due cascine e si diedero alla fuga. Dubitavasi di un nuovo tentativo del nemico ai luoghi di Rivoli; ma finora non è venuta notizia ch'esso abbia ardito di tornare all'attacco de' nostri in quelle forti posizioni.

TORINO — 7 luglio (*Pens. Ital.*)

I ministri hanno dato la loro dimissione in massa, (giusta un corrispondente, ad eccezione di Pareto) ed ecco il motivo: le Camere vogliono assolutamente che la guerra contro l'oppressore d'Italia si spinga ad ogni possa, e subito; i ministri invece vogliono temporeggiare, cioè come si è operato fin adesso; le Camere irremovibili nel loro proposito ed i ministri pure, era mestieri che gli uni o l'altra cedesse: questa volta toccò al Ministero.

PROGETTO DI LEGGE

La Guardia nazionale delle provincie di terraferma è chiamata a somministrare 50 battaglioni pel servizio di corpi distaccati.

GENOVA. — 8 Luglio, (*Gazz. di Genova*.)

Il *Corriere di Torino* giunto questa mattina non ha recato i giornali di ieri di quella città nè quelli di Parigi e di Londra.

Secondo alcune lettere di Torino, si attribuirebbe la causa del ritardo dei fogli francesi, a turbolenze avvenute a Lione, che avrebbero determinato l'autorità a mettere quella città in istato d'assedio.

Dal bivacco di SONA — 4 luglio (*Pens. Ital.*)

Jeri a sera abbiamo inteso i colpi del cannone dalla parte di Rivoli e questa mattina abbiamo anche veduto da quella stessa parte il fuoco ed il fumo; ma ignoriamo il resto. Jeri a sera la cascina Capri (appartenente alla signora Bevilacqua), la cascina S. Agata e molte altre furono abbruciate. Nelle vicinanze di Verona si videro tredici fuochi gli uni più grossi degli altri; erano stati accesi dai Vandali nemici i quali godono di recare per tutto la distruzione.

BUSSOLENGO — (*Gazz. di Milano*):

I nostri perfidi nemici non solo mancano a stipulazioni, a patti ad umani riguardi, ma imitando le barbarie de' selvaggi, abusarono di quelle donne che poterono carpire in Vicenza, e traendole di forza in Verona ne fecero vil mercato dandole a chi più offeriva, e non vollero che fossero comperate da oneste persone, che intendono riconsegnarle quando che sia alle loro case.

PESCHIERA — 5 luglio (*G. di Mil.*)

Peschiera è tutta rinnovata in fortificazioni.

Il cannoneggiare degli Austriaci si fa sentire tratto tratto da Verona contro gli armamenti che i nostri prodi vanno terminando da quella parte.

Sono innumerevoli le barricate mobili già spedite e che stanno tuttavia allestendosi. Ciò fa conoscere quanto im-

nente e ardita debba essere l'impresa a cui Carlo Alberto s'accinge.

S'aspetta che il prodo generale Darvillars, tuttora obbligato alletto all'*Hôtel de Mer* in Desenzano possa recarsi al campo; e anche questo sarà un buon sussidio all'esercito che ne conosce il molto valore.

PARMA. — 5 luglio (*Gazz. di Genova*.)

Nella scorsa notte sono qui giunti 1800 Toscani 700 de' quali sono civici volontari ed hanno seco grossi 5 pezzi di artiglieria. Partono questa sera stessa e sono diretti per Brescia. Tanto i soldati di linea, quanto i volontari sono animati da più vivi sentimenti di patria e l'ilarità che si vede in essi tutti ben ci assicura che ad essi non mancherà quel coraggio o quel valore che segnò tanto onorata pagina nella storia de' loro compatriotti nei fatti di Montanara e di Curtatone.

— È pur giunto questa mattina circa le undici, per la via di Casalmaggiore, proveniente da Cremona un'altro battaglione di scelta milizia piemontese, destinato per Modena. Dalla stessa via ne è arrivato un'altro verso le ore tre e mezzo pomeridiane.

MODENA — 5 luglio (*Naz. di Modena*):

Sappiamo da lettera che gli Austriaci a Padova hanno dato una contribuzione di 30,000 swanziger, 10,000 sacca di frumento, e 10,000 braccia di panno.

Dicesi che la moglie del conte d'Este (olim Francesco V) abbia partorito un figlio maschio di 7 mesi — Ecco il tanto sospirato erede al trono!!!

FERRARA — 6 luglio (*Gazz. di Ferrara*):

— Dietro un dispaccio di S. E. il sig. Tenente Generale Pepe Comandante in Capo le truppe nel Veneto in data del 4 luglio, il Generale Lante Montefeltro col suo Ajutante di Campo Maggiore Cecchi lascia Ferrara per recarsi a Venezia per assumere colà il Comando della prima Brigata della divisione Pontificia.

— 7 — luglio Questa mattina arrivarono 150 Carabinieri provenienti dalle diverse Provincie per dar il cambio a quelli che in seguito della Capitolazione di Vicenza sono impediti di combattere per tre mesi: se ne attendono altri fino al numero di 500 di fanteria, ed un squadrone di cavalleria, che saranno comandati dal colonnello Cortassa: si attendono pure diversi Battaglioni di Linea, che sono già in marcia.

CASALMAGGIORE — 5 luglio (*Eco del Po*):

I Toscani che si attendevano sono giunti la scorsa notte ed oggi siamo lieti di avergli fra di noi. Sono 1200 con quattro pezzi di cannone. Dipendono dagli ordini del Maggiore Manganaro, vecchio ufficiale di Napoleone. Domani continuano la strada per il campo dove si combatte l'ultima lotta dell'Italiano riscatto. Nel dare loro un addio pieno di quelli affetti che non hanno parola, noi gli facciamo tanti augurii, nella lieta speranza di poterli riabbracciare fra breve coranti dell'alloro della vittoria.

— 6 luglio. (*Eco del Po*.)

I Piemontesi sono portati sotto Mantova alla distanza di tre miglia dalla parte di Marmirolo.

Il Quartiere Generale trovasi ancora a Rovobella.

Corre voce che sull'albeggiare di questo giorno a Soave sia stato arrestato il Commissario di Mantova Sig. Martello. VENEZIA 6 luglio. Ci scrivono:

Manin fu nominato Presidente del Governo provvisorio, ma non volle accettare, dicendo apertamente, che egli repubblicano, cedette unicamente pel bene della comune patria nell'atto della fusione, come cede ora agli onori, i quali oltre il non competerglisi, delicatezza vuole che non accolga.

Qui la Città è per ogni lato bene difesa, perchè oltre a 400 pezzi d'artiglieria tutti in ottimo stato ben muniti e ben serviti, abbiamo da 16 mila uomini, Veneti Lombardi Napoletani e Pontifici, tutti disposti a misurarsi coi barbari. Da ogni sbocco della laguna sonovi bocche da fuoco pronto a tutte le ore a ben ricevere chiunque si presenti; e dal lato del mare la squadra sarda, ci garantisce da ogni sinistro evento.

La nostra è guerra santa e Iddio deve proteggere e condurla a buon fine *Viva l'Italia!*

ROMA — 7 luglio (*Gazz. di Roma*):

Questa mattina a mezz'ora pomeridiana S. E. il sig. Duca d'Harcourt è stato ricevuto da SUA SANTITÀ in udienza colle consuete formalità per la presentazione delle lettere, colle quali è accreditato dalla Repubblica Francese in qualità di suo Ambasciatore presso la S. Sede.

NAPOLI — 5 luglio. Ci scrivono:

È uscito in luce questa mattina un'impertinente protesta, fatta da alcuni *Croati Napoletani* a nome dell'esercito. Dal suo tenore si rileva in quale stato di oppressione noi ci troviamo, quantunque si voglia ancora pretendere che si mantenga il giurato Statuto. La ragione di questa rabbia militare contro gl'inermi e pacifici cittadini della capitale è la vittoria de' prodi Calabresi e Siciliani, più volte riportata

contro le truppe mercenarie di questo *Re bombardatore*. Io non posso esprimervi con vivi colori gl'insulti, e le viltà che un tal Palmieri capitano di artiglieria ha fatto ripetute volte, con un'impudenza tutta nuova ne' pubblici Caffè ai signori ed ai galantuomini, che discorrevano o leggevano fogli nei quali parlavasi di gloriosi fatti di Calabria. Il detto Palmieri accompagnato da alcuni altri uffiziali, facendola da birro di polizia ieri sera violentemente sperperò i tipi, i torchi e tutti gli arnesi della stamperia di Pasquale Androsio, danneggiata di circa ducati 800, non per altra ragione, se non perchè pubblicava un giornale detto il *Parlamento*. — Siamo prossimi ad una nuova rivoluzione voluta e provocata da' satelliti di Ferdinando, che ora sono i soli militari; poichè fino la polizia trova immorale ed inattuabile ciò che la cecità della disperazione suggerisse al tiranno.

— Il *General Nunziante* è in mano de' Calabresi, e la sua colonna è stata disfatta. Questa mane è venuto alla Darsena il cadavere dell'altro General Nicoletti, e l'altro di venne quello del Maggiore Salsano.

AGLI ELETTORI

DEL PRIMO DISTRETTO DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO CITRA

CONCITTADINI ELETTORI

Avrei mal meritato l'onorevole fiducia, ed i generosi vostri suffragi, se pari confidenza non ponessi nel retto vedere e nel patriottismo vostro; permettemi quindi di farvi aperto l'animo mio, e rendervi conto anzi tempo di un contoglio che potrebbe forse rimanere da voi incompreso, e non soddisfarvi. La verità vuol essere altamente e francamente proclamata, e la mia franchezza vi è nota.

Allorchè mi presentai candidato nelle ultime elezioni la volontà Nazionale non erasi punto pronunziata. Epperò molti fra voi mi udirono e poterono scorgere la mia netta maniera di vedere nella posizione tutta eccezionale del nostro Paese dopo i luttuosi avvenimenti del 15 maggio.

Voi vi piegaste di buon grado a procedere alle nuove elezioni, onde ogni ritardo venisse rimosso per la prima costituzione del nostro Nazionale Parlamento che solo potrebbe provvedere alle urgenze dello Stato e tarpar le ali alla nascente Anarchia.

Giunse il giorno solenne delle elezioni, ma sventuratamente ben pochi furono i Cittadini che si trovarono al lor posto, mostrando una malinconica indifferenza nel più importante momento della nostra politica rigenerazione.

Per effetto di tale condannevole contegno ne risultarono mille illegalità, il vostro voto fu frustrato, e l'aspettativa vostra rimase delusa. Se la giunta Distrettuale tolto avesse ad esame i reclami degli elettori, e le tante nullità corse nel varo verbal dei Circondari, ne sarebbe risultata la mia nomina a vostro Deputato; ma la giunta avvisò altrimenti, non si credè competente, e rinviò la questione alla Camera de' Deputati per la verifica de' poteri. Consacrò non pertanto scrupolosamente tutto in quel verbale che formò il mandato rilasciato agli attuali eletti.

Non ignoro l'importanza di tutti i miei dritti, e forza d'animo avrei bastato per farli valere; quindi non avrei un solo momento esitato a reclamare altamente dal venerabile consesso dei Rappresentanti della Nazione la più imparziale giustizia, perchè il vostro ed il mio politico dritto venisse rispettato, onde una istruzione fosse aperta sulle influenze esercitate, e su i bassi intrighi orditi contro la mia elezione, tradurre innanzi i Tribunali competenti gli autori delle falsità, e finalmente insistere perchè non si tenesse conto dei suffragi che superavano il numero degli elettori per più di secento sessantasette voti.

Ma rispettando la volontà nazionale che si è (troppo chiaramente manifestata nell'aver voluto rinviare alla Camera quasi tutti i primi eletti Deputati, e più che mai ponderando l'urgente necessità di vedere senza ulteriore indugio costituito il Parlamento, onde provvedere alle gravi e prementali pubbliche bisogna, finalmente in vista dello scarso numero di Deputati presenti, atteso lo stato eccezionale di alcune delle nostre Provincie, reputo sacro debito d'ogni buon cittadino di deporre sull'Altare della Patria, non solo ogni sentimento di amor proprio, ma benanco i più preziosi dritti.

Mi è troppo noto il patriottismo che vi anima, per cui vivo sicuro, che questo mio disinteressato divasamento lungi da incontrare la vostra disapprovazione, troverà un eco ed un plauso nei vostri cuori; limitamoci solo a far caldi voti, onde gli onorevoli Deputati i quali rimarranno investiti dall'alto mandato, possano con maturo senno e pronto consiglio provvedere in questo supremo momento alle urgenze della nostra infelice patria.

Concittadini Elettori che contro ogni mio merito riunir vi piacque sopra di me i vostri suffragi, accettate tutta l'espressione della mia riconoscenza, e contate che io sarò sempre corrico a servir la comune patria in qualunque siasi modo vi sarò chiamato.

Vivete felici.

Napoli 2 Luglio 1848.

Darone ANDREA GIORDANO.

NAPOLI — 5 luglio. (*Unione*).

Riceviamo da fonte sicura notizie recate ieri dal vapore Francese il *Panama* della fazione combattuta in Calabria dalle armate Calabro-Sicula, e regia, con la completa disfatta di quest'ultima. Dei 5,000 uomini e più che componevano la colonna del generale Nunziante appena ottocento sonosi salvati con la fuga a bordo delle navi. Tutto il materiale di artiglieria è rimasto in potere dei vincitori, oltre 23,000 ducati che trovavansi nella cassa militare. Il generale Nunziante che coraggiosamente affrontava il nemico, è rimasto vittima della sua intrepidezza; trovato fra gli estinti lo si credette estinto del pari, ma egli era gravemente ferito, però si disperava poterlo salvare. Egli fu trasportato a Cosenza. I Calabro-Siculi si accingevano ad attaccare l'altra colonna di regii.

PROTESTA

La libertà della stampa è rimasta di diritto nello statuto almeno per ora: di fatto più non esiste. Invece di ricorrere ai mezzi legali, coloro che se ne credono offesi ricorrono alla forza brutale, alla forza delle armi. Credevamo che un fatto solo, ben noto a tutti, fosse un caso eccezionale: non è così.

I fatti si rinnovellano l'un dietro l'altro, e fino a jeri sera abbiamo dovuto deplorare, da parte della milizia, de' gravissimi insulti in persona di alcuni giornalisti alla stamperia di d'Androsio, fra' quali l'egregio sig. Gaetano Somma ha riportato una grave ferita al capo: la stamperia è stata interamente devastata. Non vi sono più autorità quando si tratta di difendere i dritti del cittadino, e sono tutte al loro posto quando si tratta di conculcarli; anzi pare che il governo metta tutta l'opera sua perchè si consumino così detestabili eccessi. In somma noi siamo alla vigilia d'uno stato d'assedio, più tremendo di quello cessato: e per dirla spiattevolmente, stiamo per veder rinnovate presso di noi le orribili scene che precedettero le cinque giornate di Milano.

In questo stato di cose crediamo prudente il sospendere il nostro giornale finchè le leggi non abbiano ripreso il loro impero. Dove non sono rispettate nè le persone nè le proprietà di pacifici ed inermi cittadini, che credonsi sicuri all'ombra di una costituzione giurata pur da quei pochi che or la manomettono, bisogna depor la penna aspettando tempi migliori, aspettando che l'ordine sia rispettato da coloro che pur son destinati ad esserne difensori. Noi ne diamo l'esempio; speriamo che i nostri confratelli c'imitino, senza attendere che la forza li costringa ad imitarci. All'agitazione che pochi disturbatori vorrebbero far nascere, opponiamo una resistenza passiva, un dignitoso silenzio. La patria ci sarà grata di questo sacrificio che contribuirà alla sua tranquillità.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI. — 2 luglio.

L'istruzione relativa all'insorgimento si prosegue con una grande attività. Ai relatori presso i consigli di guerra ed ai loro sostituti, un decreto del capo del potere esecutivo aggiunse, per procedere agli interrogatori, gli ufficiali di polizia giudiziaria della città di Parigi, cioè i sostituti del procurator-generale, venti giudici d'istruzione, e ventidue sostituti del procuratore della Repubblica ed i quarantotto commissari di polizia.

Un altro decreto autorizza inoltre il procurator generale presso la Corte d'appello di Parigi, sig. Corne, a designare dieci magistrati del tribunale della Senna, presi fra quelli che sono addetti al servizio delle udienze. Finalmente decreti ulteriori delegarono in ciascuna legione della guardia nazionale di Parigi, tre ufficiali relatori presso i consigli di disciplina per concorrere a questa informazione. Tutti questi funzionari procedono simultaneamente nei diversi luoghi in cui gl'incolpati sono detenuti, e già gl'interrogatori sono terminati in certe carceri. L'autorità militare riconobbe il bisogno d'imprimere a questa procedura, condotta da tante persone, una impulsione uniforme. Per conseguenza, il colonello Bertrand, comandante il 24 reggimento di fanteria leggera, fu incaricato dal generale comandante la prima divisione militare, di dirigere e centralizzare, coll'assistenza di un giudice d'istruzione, tutti i particolari questa di processura. Il colonello Bertrand è venuto ad installarsi al Palazzo di giustizia.

Dal ministro della marina s'inviarono ordini per armare i bastimenti occorrenti pel trasporto degli insorti che scapiteranno la pena della deportazione. Questi bastimenti formeranno una squadra e saranno sotto il comando di un contrammiraglio.

PARIGI — 2 luglio (Debats).

Parecchi giornali annunziano che il signor Reynaud lascia le sue funzioni al ministero della pubblica istruzione. Il signor Giovanni Reynaud rassegnò la sua dimissione al Generale Cavaignac nello stesso tempo che ciò facevano gli altri membri del gabinetto, il 27 giugno, dopo finiti i tumulti.

La nomina dei presidenti fu vivamente disputata. Si noterà che la più parte degli eminenti membri della riunione della via di Poitiers furono eletti presidenti, in specie i signori Thiers, Berryer, Dufaure, Vivien, Dupin, Billault, de Tracy e Gustavo di Beaumont. Un solo membro dell'antica Commissione esecutiva, il signor Francesco Arago, fu nominato presidente. Il sig. Marrast fallì al secondo turno di squittinio contro il sig. Vivien.

Il sig. Lamartine è giunto da qualche giorno a Macon sua patria.

Il Generale Changarnier è nominato definitivamente comandante supremo delle Guardie Nazionali della Senna. È stato posto jeri allo Stato Maggiore Generale, alle Tuilerie.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 2 Luglio.

Fu presentato all'Assemblea nazionale dal Comitato di finanza un progetto di decreto così concepito:

Art. 1. Il presidente del Consiglio dei ministri riceverà, mentre durano le sue funzioni, 10,000 fr. al mese.

— 2. A datore dal primo luglio 1848, ogni ministro riceverà un onorario di 36,000 franchi.

— Sono allogati a ciascun membro della Commissione esecutiva 5000 franchi al mese.

— I lavoratori nazionali, nella circoscrizione del 12 circondario, furono disciolti a datore da ieri.

— Gli uffici dell'Assemblea presero jeri ad esaminare il progetto di costituzione: eccitò vive obiezioni il preambolo ossia la dichiarazione dei doveri, e dei dritti dell'uomo, la quale si giudicò esser vaga ed incompleta. La difesa il suo autore sig. Cormenin, il quale la disse fatta non per i filosofi, bensì per il popolo, alla cui mente si deve anzi tutto richiamare il rispetto alla costituzione, l'obbedienza alla legge. Martin (di Strasburgo) dicendola anch'egli imperfetta opinò tuttavia doversi completare ma mantenere; secondo lui i doveri politici si connettono colla morale e colla religione; è questo, egli disse, il programma eterno della società che si tratta di tracciare.

— Alcuni membri avrebbero voluto preferire in luogo della massima tratta dall'Evangelio, e colla quale termina il primo articolo del preambolo, quell'altra formola della costituzione del 1795: — Fate costantemente agli altri ciò che vorreste per voi. —

SVIZZERA

(Gazz. Tic. del 5):

La deputazione del re di Napoli al Direttorio è incaricata di dare ai Governi dei Cantoni schiarimenti sugli avvenimenti di Napoli, ed indurli a conservare la capitolazione.

SPAGNA

Dalle frontiere di CATALOGNA. — 21 giugno.

«Sembra che i Montemolinisti abbiano ripigliato il loro progetto di far insorgere una parte dell'Aragona e del regno di Valenza. Si è osservato che parecchi antichi ufficiali dell'esercito di D. Carlos, venuti dalla Francia, hanno presa questa direzione, ed è impossibile di non comprendere la loro intenzione d'accendervi nuovamente la guerra civile.

— Scrivono da Berga in data del 17 di giugno che i montemolinisti i quali percorrevano quella provincia sono ripartiti per la frontiera dopo un combattimento vivissimo da essi sostenuto a Ponte de Raventia contro una colonna di truppe della regina agli ordini del comandante Orio.

«I montemolinisti ebbero un vantaggio non piccolo, è la colonna che ha avuto una ventina d'uomini uccisi o feriti, è stata costretta a battere in ritirata. Si ascrive questa rotta al difetto di conoscenza del paese del comandante Orio.

«Il comandante generale di Berga, che è piuttosto gravemente malato in questo momento, non ha ancora notizie fresche di quella colonna, il cui ritorno doveva succedere il giorno 16.

Il generale Pavia che è quasi interamente ristabilito in salute, si recò il 17 a Molins del Rey per esaminare la linea telegrafica.

«Il 19 egli era di ritorno a Barcellona e si proponeva di mettersi quanto prima alla testa di una colonna ragguardevole, a fine di affrettare le operazioni contro i montemolinisti.

«Una banda di 150 circa di questi ultimi comandata da un certo Tornè, ha invasa in questi giorni la città di Miravet, la cui popolazione ascende a 1,500 abitanti, e che è situata all'imboccatura dell'Ebro ed a 40 chilometri da Tortosa. I Montemolinisti si sono contentati di fare man bassa sul denaro che trovarono nelle casse dello stato.»

GERMANIA

VIENNA — 30 giugno. (Gazz. d'Aug.)

Le trattative intorno al pacifico scioglimento della questione Lombardo-veneta sembrano continuare, però le proposizioni di Monsignor Morichini non poterono essere accettate poichè l'onore dell'Austria non lo permettevano. Io so da buona fonte che il confine non sarebbe più all'Adige ma all'Isonzo. Nel Ministero però hanno stabilito d'inviare poderosi rinforzi alle Truppe d'Italia (si parla di 30 a 35,000 uomini) per continuare le incominciate operazioni.

— Si crede che il Ministero emanerà una pubblica dichiarazione sulla questione Italiana: sembra deciso a rendere una parte delle Province italiane al re di Sardegna, e ad inviare un considerevole soccorso alla nostra Armata d'Italia.

Gli avvenimenti di Francia, e d'Italia sono favorevoli per proseguire con alacrità la guerra, e per riconquistare il resto delle provincie perdute. Però l'opinione nostra è, che all'Austria converrebbe più una pace onorevole che una guerra dubbiosa.

È stata prematura la notizia del vostro corrispondente della Sentenza di morte contro il Conte Zichy: il processo continua lentamente perchè non si possono esaminare i testimoni.

È quasi certo che sarà pronunziata contro di esso la condanna capitale; è però probabile che nella presente circostanza, sarà differita.

BAVIERA, MONACO — 5 luglio (Gazz. d'Aug.):

Ieri sono partiti di qui la Duchessa di Modena, e il Duca Massimiliano.

RUSSIA

PIETROBURGO — 17 giugno. (National):

I corrieri s'incrocicchiano da ogni parte. Il telegrafo lavora giorno e notte dalla parte di Kronstadt e Varsavia.

Fu rimarcato che l'ambasciatore Inglese s'intrattene di frequente con Nesselrode, ma quello che vi deve far stupire si è, come anche l'incaricato di affari d'Olanda abbia avuto molte conferenze col quel ministro russo.

L'amministrazione della guerra procede alacramente, i gran cammini della zecca non cessan di mandar fumo. — Si dice che gli operaj stanno la giorno e notte a convertire in rubli i lingotti d'oro e d'argento provenienti dal prestito olandese e dalle miniere degli Urali, e che erano stati nascosti nei sotterranei della cittadella.

Gli arsenali della città e della fortezza sono completamente sprovveduti: tutte le munizioni e le armi da guerra ammassate per lo spazio di 25 anni furono mandate a Dünaburg, Kowno e Riga, ove già trovavansi considerevoli depositi di armi.

Le strade sono sempre ingombre di carri.

Alcune settimane fa Varsavia era occupata da una armata, che di notte s'accampava per le strade colle armi in fuscio, cannoni carichi a mitraglia, e miccie accese, e verso l'aurora rientrava nelle caserme.

Da alcun tempo però si è mitigata di molto questo eccessivo ed inutile rigore. Metà delle truppe occupa attualmente le frontiere — Qui corre voce non esser l'intenzione dell'imperatore quella di far irruzione nella Germania ma sibbene di gettarsi sul mezzodi, d'impadronirsi delle provincie del Danubio, e da questa parte aiutare i popoli Slavi a costituirsi in un regno indipendente, e di cui egli si farebbe protettore.

Quasi tutte le lettere si distribuiscono dissigillate, o con sigilli falsificati.

— 24 giugno (Gazz. d'Aug.):

Sino dal 21 si è manifestato in questa città il Cholera, e son già morte parecchie persone. Si fanno grandi preparativi per allestire degli ospedali per gli ammalati.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI — (Gazz. d'Aug.):

Il nuovo Wochenpost (posta settimanale) del 21 giugno annunzia un terribile incendio avvenuto a Pera ove 3,000 case furono ridotte in cenere.

Il Cholera continua a progredire.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 10 Luglio

PRESIDENZA VANNI.

Si comincia a ore 12 1/4.

Si legge il processo verbale.

Il Ministro della istruzione pubblica osserva non sembrargli esatto laddove dice che il Ministro delle finanze facesse cenno di difficoltà incontrate dal Governo nella ritenzione di una parte delle provvidioni decretate dal Governo. Che al contrario egli disse che gl'impegnati si assoggettarono volontari a questo ordine, ed anzi che moltissimi che erano esenti, spontanei vi concorsero.

Il processo verbale con questa correzione è approvato.

Il Presidente invita il sig. Landucci deputato di Asinalunga a prestar giuramento.

Annunzia quindi all'Assamblea, esserle pervenute diverse dichiarazioni di azione ed invita il segretario Mesini a darne lettura.

Da queste apparisce che Marzocchi accetta la deputazione di S. Lorenzo di-tretto Fiorentino, Pontatowsky quella di Fiesole, Mari quella del Bagno a Ripoli, Del Re quella di Lucca Campagna.

Ricasoli dichiara di non scegliere ma di rimettersi alla sorte conforme l'art. 93 della legge elettorale: Imborsati quindi nell'urna i nomi di tre collegi nel quali era stato scelto a deputato la sorte lo designa deputato di S. Giovanni.

Pigli dimanda ed ottiene la parola. Egli dice essere necessario che l'Assamblea inviti il Governo a prendero l'immediata convocazione dei Collegi Elettorali che ancora non hanno creato il loro deputato, siccome è avvenuto della sezione di Arezzo, Campagna senza che si conosca la ragione del ritardo. Rammenta i molti inconvenienti cui potrebbe dar luogo questo ritardo, ed osservando che altre e gravissime discussioni dovendo aver luogo immantinente di somma necessità la presenza del maggior numero possibile di deputati.

Il Ministro dell'istruzione pubblica. Il Governo non ha ragione per ritardar la convocazione dei Collegi Elettorali, ne può di ciò addebitarsi.

Se prima non convocò quello di Arezzo Campagna fu per attendere la fine delle operazioni sulla verifica dei mandati. Ora che sono terminate il Governo sollecitamente vi procedeva.

Pigli dichiarandosi soddisfatto della osservazione del Ministro non insiste nella sua mozione.

Il Presidente osserva che trattando che la commissione eletta per la compilazione del Regolamento non abbia presentato il suo progetto è necessario l'adottarne uno provvisorio, e propone di adottare quello proposto dal Governo, già dispensato ai deputati nella seduta del 29 giugno colle fatte modificazioni.

Tassinari vuole che sia in potere sempre dell'Assamblea di modificare i singoli articoli quando ciò gli sembri conveniente.

Il Mari vuole che si accetti la proposizione del Presidente la quale mandata ai voti, è adottata alla Unanimità.

Il Presidente. L'ordine del giorno porterebbe la lettura del rapporto della commissione sulle Petizioni. Ma perchè il Regolamento provvisoriamente adottato esige che, sia stabilito un giorno certo nel quale questo rapporto debba esser letto, e di più esige che sia distribuito a

ciascun Deputato una nota stampata colle Peticioni a loro numero d'ordine secondo il registro; così propone che i rapporti sian rimessi al sabato.

La proposizione è accettata all'Unanimità.

Lambroschini Relatore delle commissioni incaricate del Progetto sulla pubblicazione degli Atti sale alla Tribuna e legge il seguente. Rapporto della Commissione dei Presidenti delle Sezioni intorno al miglior modo di pubblicare gli Atti del Consiglio Generale:

Signori!

La commissione eletta dal nostro Presidente provvisorio al fine di proporre i modi per la pronta pubblicazione degli Atti della nostra Assemblea; nell'attendere all'adempimento di questo preciso mandato, non ha potuto non rammentarsi in quale occasione e per quale manifestazione di più ampj desideri le fosse imposto. Quindi Ella non ha creduto contravvenire al suo ufficio allargandosi ad esaminare se la pubblicazione de' nostri Atti, nel mentre che porge un autentico documento delle nostre deliberazioni, potesse insieme soddisfare a due altri fini, cioè: 1. ad appagare sollecitamente la legittima curiosità del Pubblico; 2. ad attestare della verità di tutto ciò che qui, sia detto dal sigg. Deputati; in guisa che valgano i nostri atti a rettificare qualunque errore fosse stato commesso dai Giornali ne' ragguagli che vengono pubblicando delle nostre Adunanze.

La commissione scesa appena all'esame dei mezzi con che tali fini potrebbero conseguirsi, ha dovuto subito ed unanimemente venire in questa sentenza; che l'autenticità desiderata, non potendo derivare alla narrazione di ciò che noi ragioniamo e decretiamo, se non dalla approvazione che l'intera Assemblea conceda alla narrazione medesima; questa condizione repugna e alla prestezza della pubblicazione, e a quella minutezza di racconto, la quale soltanto potrebbe valere a rettificare gli errori dei mal riferiti discorsi dei Deputati. Repugna alla prestezza, perchè l'approvazione dell'atto d'una adunanza disteso dal Segretario, non può ottenersi dall'Assemblea se non che nell'adunanza seguente, e perciò non potrebbe essere pubblicato prima del terzo giorno, quando anche le nostre adunanze fossero sempre quotidiane. Repugna alla piena interezza della esposizione di tutto ciò che quisia detto; perchè né di questa interezza piena, e pienamente veridica potrebbero i nostri segretari farsi malleadori; né si potrebbe imporre loro cotanto aggravio; né l'approvazione conferita dall'Assemblea alla relazione del Segretario, potrebbe dare autenticità a tutte le minime parti di essa, dove non fossero presenti ad udirla ed ammetterla tutti coloro, le cui parole sono riferite; né il tempo basterebbe all'Assemblea per sentir leggere e ventilare ed approvare tanta ampiezza e particolarità di discorsi. Anco dopo l'approvazione, qualche richiamo, qualche lamento indebolirebbe la dichiarazione autentica de' nostri Atti, e derogherebbe alla dignità del nostro Consesso.

Dal che la vostra commissione ha dedotto che l'autenticità vera non può convenire nei nostri Atti, se non all'esposizione delle proposizioni, delle deliberazioni, e della sostanziale parte delle opinioni; e che questa sola esposizione è quella che deve richiedersi nell'Atto stesso dal Segretario, e poi approvato dall'Assemblea. — La relazione minuta e sollecitamente divulgata non può avere nulla più che una maggiore o minore, ma sempre oppugnabile autorità; e perciò non s'addice all'Assemblea di assumersene il carico. Allo zelo e all'interesse dei privati conviene rimettere il difficile e pericoloso ufficio.

Nè di qui consegue che l'onore dei Deputati e la verità sia per essere destituita d'una valida difesa. Già l'atto autentico dell'Assemblea, da pubblicarsi come ora diremo, è per sé solo un bastevole sussidio. Giacchè conosciuta in modo irrefragabile la sostanza delle sentenze sostenute dai Deputati, l'errore non può cadere se non che sopra gli accessori, i quali non possono contraddire al pensiero principale. Poi è da tener per fermo, che né differenza o contrarietà d'opinioni, né personali affetti, né ragione altra qualunque, non solamente non può muover mai gli scrittori dei Giornali a falsare avvertitamente i ragguagli che danno delle adunanze dell'Assemblea; ma neppure può rattenersi dal porre la più scrupolosa diligenza perchè siano pienamente veridici. Quando pure non fossero condottici questo studio di veracità da quella proibizione della quale i Giornali Toscani debbono generalmente aver lode; ve gli indurrebbe il loro interesse. Un giornale frequentemente smentito, è un giornale screditato; e un giornale screditato perisce. Possono gli estensori de' Giornali errare: ma coloro a cui l'errore nuoce, sia sollecito a rettificarlo; e il giornale raddopplerà gli sforzi per rendere le sue relazioni ognora più immuni da errori. — Ad agevolare però questa non facile opera, la vostra Commissione si è adoperata, affinché gli stenografi siano collocati in modo da poter intendere con precisione ogni parola; e dai nostri Segretari (ai quali essi medesimi possono essere di aiuto) siano soccorsi nella retta intelligenza e nell'acconcia esposizione dei concetti da loro carpiri a volo e fuggacemente notati. Della quale esposizione ha speranza la commissione vostra che il Governo vorrà annoverare i Direttori di Giornali a prender copia e valersene. Di guisa che crescendo di giorno in giorno la pratica perizia degli Stenografi, è da aversi per certo che fra non molto sarà pubblicata nel Giornale ufficiale, e ne' Giornali tutti una relazione sommamente veridica, perciò sommamente autorevole, di quanto dalla nostra Assemblea si discorre e si delibera: e a quella porrà sigillo la relazione autentica pubblicata da noi.

Della quale pubblicazione mi resta ora a proporvi il modo che la commissione reputa il più conveniente. Questo è: che l'atto di ciascuna Adunanza, disteso dal Segretario con le norme che sopra abbiamo indicate, appena approvato da noi, e (dove occorra) rettificato, sia subito mandato alle stampe a cura del Seggio: e un esemplare di esso venga la mattina di poi, distribuito a ciascheduno dei Deputati. La commissione vi propone ancora che un esemplare sia offerto gratuitamente a tutti i Direttori di Giornali; i quali avranno così un autentico riscontro per correggere, se mai fosse necessario, le relazioni da loro pubblicate; avranno un attestato del favore dell'Assemblea verso la stampa giornaliera, e un ricambio del dono che del loro Giornali spontaneamente ci fanno.

L'Odaldi chiede la parola. Egli dice che oltre ai Direttori di Giornali, ed ai Deputati sarebbe utile che una copia del rendiconto delle Assemblee fosse pure inviata a ciascun senatore. Imperocchè sebbene le due assemblee agiscono separatamente pure siccome comune è l'interesse che han negli affari pubblici sarebbe utile che essi conoscessero ciò che è stato fatto dal Consiglio Generale.

Lambroschini dichiara che avendo interpellato alcuni della commissione accolta l'aggiunte proposte dell'Odaldi.

Il progetto della Commissione è accettato all'Unanimità.

Esaurita la Discussione il Presidente dichiara sciolta l'adunanza. Dimani 11 corrente adunanze nelle sezioni. Mercoledì adunanza pubblica a ore 11.

Ordine del Giorno.

1.° Lettura del rapporto della Commissione incaricata del progetto di Risposta al discorso della Corona.

2.° Elezioni di due commissioni di Finanze e contabilità ed affari Municipali.

La tornata è a ore 1 e 1/4 pom.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 Luglio.

Incominciavasi il dibattimento sulla questione di priorità, quando il ministro delle finanze chiede la parola per illuminare la Camera sull'attuale posizione del Ministero (seggi d'attenzione).

Il **Ministro delle Finanze**. Il ministero, di cui io ho l'onore di far parte, fu costituito verso la metà dello scorso mese di marzo, dopo non lievi sforzi per comporto in modo omogeneo. Egli entrò in ufficio il dì 16 marzo pochi giorni prima che scoppiassero gli avvenimenti della Lombardia. Si formò un programma politico che doveva servire per norma delle azioni governative, e non negherò che sia stato quasi un ministero di coalizione, avendo dovuto ciascuno dei membri che lo composero abnegare qualcuna delle loro opinioni onde unirsi nello stesso scopo. Poco dopo la composizione di questo ministero accaddero i fatti di Milano a voi tutti noti. Il governo, forte della sua ragione e del buon diritto, non esitò a far muovere l'armata contro gli austriaci per liberare il suolo d'Italia.

Il ministero fu concorde in tutte le quistioni fino al momento presente, ed egli camminava in questa via quando l'unione (tanto desiderata colle provincie di Lombardia e della Venezia venne proclamata; si riconobbe allora esser giusto che si ricostituisse su nuove basi il governo, coll'ammettere tra i membri del ministero uomini che appartenessero alle provincie novellamente unite. Noi presentammo adunque la nostra dimissione a S. M. non già perchè fossero nate nel nostro seno politiche dissension, ma perchè, come già dissi, dovendosi ampliare lo stato, credevamo dover dar luogo ai rappresentanti delle nuove provincie.

Quando S. M. degnossi di accettare la dimissione che noi le porgevamo, incaricava il mio collega marchese Ricci e me di formar un nuovo gabinetto; e noi quantunque conoscessimo appieno quanto fosse ardua l'impresa a cui ci accingevamo, ce ne assumemmo l'incarico. Ora però dopo la deliberazione presa dalla Camera nella sua seduta di ieri, avendo essa dato un voto che indicava non avere il gabinetto attuale la sua adesione, riunitosi questa mattina in consiglio fu deciso che io mi recassi al campo per ringraziare anche a nome del mio collega, il ministro dell'interno, la M. S., pregandola a voler dare ad altre persone che abbiano maggiormente la fiducia della Camera l'incarico di comporre un nuovo ministero.

Frattanto però noi continueremo a tener le redini del governo fino alla costituzione d'un nuovo gabinetto (profondo silenzio).

Farina, Cavour, Valerio, Gioia ed altri prendono la parola a vicenda.

Ratazzi, relatore della Commissione, attesta essere nelle intenzioni di questa l'ammettere interamente la massima dell'abolizione d'ogni linea doganale fra provincia e provincia del regno: solo esistere differenza fra essa e il preopinante nel definire il modo d'esecuzione di questo principio. La Commissione voleva che fosse accordato al potere legislativo di torre la linea daziaria dall'una all'altra provincia, e per ciò che riguarda il consenso del governo provvisorio Lombardo, che è quello che formerà la consulta, le pare non potersi su ciò aver dubbio, dopo che il ministro già dichiarava esser quel governo disposto ad aderire al nostro voto.

Il **Ministro delle Finanze** dice doversi distinguere fra una legge che tolga le barriere doganali fra una provincia e l'altra dello stesso Stato, ed un'altra che unifichi il sistema daziario, pella quale, aggiunge egli, è indispensabile, dietro la recente decisione della Camera, il concorso della Consulta milanese.

Gubagno. Fa considerare che l'unico segno della fusione nostra col Lombardi sarà questo, che cioè le barriere doganali fra l'una e l'altra provincia saranno distrutte senza intervento del corpo legislativo.

Ratazzi replica poter esistere fra due paesi uniti di diritto, e di fatto una linea doganale, citando a questo proposito quella che esiste fra Nizza ed il Piemonte.

Prendono ancora la parola su questo soggetto i deputati **Jaquemond, Depretis, Arnulfo, Pellegrini** ed altri; quindi si leggono dal Presidente gli emendamenti **Gioia, Valerio e Cavour**.

1° Emendamento **Valerio**: Il ministero provvederà affinché sia prontamente tolto il dazio esistente tra gli antichi Stati del regno e le provincie lombarde, sovra i prodotti naturali del suolo.

2° Emendamento **Cavour**: Pella soppressione della linea di dogane che separa la Lombardia dalle altre provincie dello stato, il potere esecutivo, sentita la consulta, provvederà con decreto reale.

3° Emendamento **Gioia**: La Camera raccomanda istantemente al ministero di rimuovere la linea doganale fra il Piemonte e la Lombardia, e pur quella esistente fra la Lombardia e le provincie di Piacenza, Parma e Modena, di maniera che non esista più alcun impedimento doganale in tutto il regno.

L'emendamento **Cavour**, a cui s'accorda la priorità è posto ai voti ed adottato.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 3 pom.

PARLAMENTO NAPOLETANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 Luglio

Alle ore 11 e 30 minuti entrano diversi Deputati nella Camera.

Presidente. Signori, la sessione è aperta, cominceremo dalla lettura del verbale, indi passeremo all'appello nominale. Se ci troveremo in numero legale procederemo oltre, se non ci troveremo in numero legale la seduta resta sospesa ad aggiornata per posdomani.

Seg. Tarantini. Legge il verbale.

Il pubblico applaude quando il processo verbale giunge alla mozione di Pepe e di Proto.

Baldacchini VI è una irregolarità nel processo verbale, perchè ha detto che il Presidente aveva sciolta l'adunanza, e poi si è continuata.

Seg. Tarantini. Il fatto fu così.

Baldacchini Bisognerà dire che ci fu equivoco; bisognerebbe che il verbale fosse corretto, perchè sarebbe una delle irregolarità più grandi, cioè che non fosse ubbidita la voce autorevole del Presidente.

Poerio Sig. Presidente vorrei che si togliesse la parola vivamente di cui ha fatto uso il sig. Segretario; ha ripetuto due volte il deputato Cajo si è opposto vivamente; le opposizioni sono sempre coscienti; ognuno si oppone come crede, non mai con passione, né credo che ci sia bisogno di questa giunta vivamente.

Presidente. Allora si potrebbe far notare nel verbale.

Seg. Tarantini. Si è già notato.

Presidente. Che altro ci è da osservare.

(Nessun risponde).

Presidente. Resta sanzionato.

Un Dep. di sinistra. Coll'emenda però del sig. Baldacchini.

Diversi Deputati. È troppo regolare.

Seg. Tarantini. Volete che si proceda all'appello nominale?

Presidente. Sissignore.

Seg. Tarantini. (Fa l'appello nominale ed arrivato al cav. Jorio

soggiungo), ci è una lettera del cav. Jorio che si dichiara indisposto, e chiede scusa al Presidente ed all'adunanza.

Faccioli. Cimmino scrive si trova indisposto.

Seg. Tarantini. Sono 78, meno i cinque che mancano 73.

Presidente. Dunque la sessione sarà riaperta venerdì.

NOTIZIE DELLA SERA

VALLEGGIO — 8 luglio. Ci scrivono:

Ieri ci fu comunicata la risoluzione governativa colla quale era data facoltà al Comitato di guerra di Brescia di riunire quei volontari Toscani che avessero preso il loro congedo per essere riuniti alla difesa del confine dal lato del Tirolo; e nel tempo istesso fu interpellato il primo battaglione sulla intenzione che avesse: fu questo unanime nel rispondere esser desiderio di tutti di rimanere uniti al corpo d'operazione Toscano.

PARTICOLARI

DELLA DISFATTA DI NUNZIANTE

In conferma di quanto abbiamo annunziato sulla disfatta di Nunziante riceviamo questa sera per via straordinaria la seguente lettera stampata a Messina:

Bagnara, 30 giugno 1848.

Sono le ore 23 ed eccomi reduce da cotesta dietro cinque ore di viaggio sotto i cocentissimi raggi solari, i quali mi hanno troppo strappazzato, ed un grave dolor di testa non mi permetterebbe scriverti; ma pure per secondare le tue premure, ed adempiere le mie promesse mi sforzo riferirti altri particolari interessanti sulla disfatta di Nunziante. Spuntava l'alba del 27 cadente, e quel generale sortiva da Monteleone con tutta la sua truppa forte di 5600 uomini tra linea, artiglieria e treno, per non più mai ritirarsi. Diresse la sua marcia verso Filadelfia campo generale dei nostri, dividendo in due ali quei suoi malaugurati. La destra, siccome destinata per luoghi montuosi era composta dei bersaglieri e s'innoltrò per Monte Rosso, e la sinistra per luogo detto Pustoliti; il centro col dipiù del treno era destinato tagliare la sfuggita ai nostri bravi Catanzaresi verso l'Angitola unico punto che loro sarebbe rimasto di scampo nel prolungamento delle ali. Egli avvezzo a quei celebri simulacri di guerra, che senza timor di palle o di veruna resistenza sempre tornava vittorioso col suo gran guerriero sovrano, tenea certa la perdita dei prodi nazionali, e di gran gioia gli tornò il continuo loro indietreggiare. Il freddo cenere di Mazzoni, Bello, Verducci, Salvatori, Ruffo, chiedeano dal sepolcro vendetta del sangue loro.

L'Onnipotente per nove mesi sostò la vendetta, ma inorridito che quell'infame dirigeva 5600 baionette contro i propri fratelli; contro il sangue proprio, per svenare la propria madre la Patria ne segnò imprescrittabile decreto.

I Catanzaresi e i Siciliani sotto il nostro benemerito Longo colsero il destro, ed impegnatisi la mischia donarono una tomba a quei vili sgherri. Soli 800 ne scamparono per precipitosissima fuga, che sbandati raccolsero i vapori. Il cavallo di Nunziante senza cavaliere fu trasportato in Napoli, e re sacripante e bombardatore che farà? che dirà in vederlo senza il compagno? Ne attendiamo i ragguagli. Ieri per lettere ricevute dal piano della Corona, cotesto Potere Esecutivo pubblicò la morte di Nunziante, ed io ne apportai novella, che stamane dallo stesso Potere Esecutivo fu confermata trascrivendo due lettere, una di De Lieto, l'altra di De Angelis. Ora ti dico che quell'infame fu gravemente ferito e poco vi è da sperarsi della sua vita. I nostri lo hanno prigioniero. Egli comechè cadde nel calor della mischia fu creduto ed annunziato morto, ma nella ricerca dei feriti si vide agonizzante. L'equipaggio suo, la cassa del prelo in due. 23,000 tutta l'artiglieria, treno ec. ec. è in nostro potere. Iddio gli concesse un'agonia. Oh! tremenda agonia . . . rimorsi orrendi lo straziarono priacchè inonorata terra lo rinsererà.

Qui stanotte fu tagliato il telegrafo. Addio.

Tuo fratello F. T.

Crediamo non dover trascurare di far menzione di un opuscolo dato in questi giorni alla luce dal sig. Giovanni Ghelardi, noto già per altre consimili produzioni. Argomenti del medesimo sono *Le Banche di Sconto, le Banche nazionali, le Patenti, il Pedaggio, il Gioco del lotto*, svolti in brevi parole con sufficiente cognizione di causa. Se lo stile con cui sono trattati gli argomenti, pecca talvolta nella chiarezza della forma e nell'eleganza dei modi ci sembrano però abbastanza chiare ed assennate le ragioni, per le quali il sig. Gherardi, mosso certamente da vivissimo amor cittadino, invoca e dal Governo e dalle Classi dei Commerciali e Capitalisti provvedimenti più efficaci ed importanti sulle materie da esso brevemente accennate.

A Young English Lady who can give a respectable reference wishing to avoid the expense of returning to England, offers her services in compensation as *Useful Companion* to a Lady, proceeding to that Country, during the journey, or to take care of a little girl. Letters, post free, addressed to E. A. at the English Agency and New Reading Rooms. N. 3348 Borg' Ognissanti.